

RIVISTA ITALIANA DI PALEONTOLOGIA

DIRETTORE
ARDITO DESIO

Abbonamento per il 1944 Lire 75.—

Estero Lire 100.—

SOMMARIO

	pag.
I. <i>Memorie e note originali :</i>	
1) ROSSI C. — Ricerche sul genere <i>Fistulana</i> Bruguière	3
II. <i>Diagnosi di forme nuove</i>	13
III. <i>Rassegna delle pubblicazioni italiane</i>	15
IV. <i>Rassegna delle pubblicazioni estere</i>	20

MILANO
RIVISTA ITALIANA DI PALEONTOLOGIA
VIA BOTTICELLI, 23

1944

NORME PER I COLLABORATORI

- 1) È indispensabile che i manoscritti siano consegnati nitidamente, definitivamente preparati, dattilografati e privi di sottolineature. Evitare il carattere a tutte maiuscole.
- 2) Le spese delle correzioni straordinarie, delle soppressioni e delle aggiunte nelle bozze tanto in colonna quanto impaginate sono a carico degli Autori.
- 3) Le spese delle tavole e delle figure sono a carico degli Autori.
- 4) La Rivista non concede estratti gratuiti. Potranno essere acquistati in base ai prezzi di costo indicati in copertina.
- 5) La richiesta di estratti deve essere inviata insieme con il manoscritto.
- 6) Gli Autori dovranno pagare le spese che sono a loro carico appena riceveranno il conto specificato, che sarà compilato al termine del lavoro e prima della consegna degli estratti.
- 7) I manoscritti vanno inviati entro i seguenti termini di tempo: 31 dicembre (I fasc.), 31 marzo (II fasc.), 30 giugno (III fasc.), 30 settembre (IV fasc.).
- 8) Le diagnosi di specie nuove vanno redatte in lingua latina con l'indicazione della località di provenienza e dell'età geologica. Devono essere firmate ed accompagnate da una buona fotografia del tipo della specie.
- 9) Gli autori sono tenuti ad inviare insieme con le loro note un brevissimo riassunto del lavoro.

Rivista Italiana di Paleontologia

INDICE DEL VOLUME L (1944)

I. Memorie e note originali.

	fasc. pag.
CELLI L. - Sopra alcune forme di Ammoniti dell'affioramento fossilifero di Biandronno (Varese)	IV, 14
DESIO A. - La posizione stratigrafica del livello a Bactrilli nel Raibliano della Val Brembana	III, 1
GUAITANI F. - Revisione della fauna dei lembi pliocenici delle Prealpi Lombarde	II, 1
ROSSI C. - Ricerche sul genere <i>Fistulana</i> Bruguière	I, 1
SERA G. L. - Sul modo di vita degli Ancilopodi e di alcuni gruppi estinti di Mammiferi	III, 10
VECCHIA O. - Una fauna retico-liassica del Sebino centrale	IV, 1

II. Diagnosi di forme nuove.

	fasc. pag.
<i>Anisocardia desioi</i> Venzo	I, 11
<i>Anisocardia nistai</i> Venzo	I, 13
<i>Cardium martelli</i> Ch. - Risp. var. <i>orfellensis</i> Oliveri	II, 30
<i>Ceraïomia jubaensis</i> Venzo	I, 11
<i>Eocallista cecionii</i> Venzo	III, 22
<i>E agyra jubaensis</i> Venzo	III, 21
<i>Grammatodon</i> (<i>Indogrammatodon</i>) <i>agipi</i> Venzo	III, 22
<i>Mactromya agipi</i> Venzo	I, 11
<i>Navicula</i> (<i>Eonavicula</i>) <i>glabra</i> Venzo	III, 21
<i>Pleuromya brembana</i> Missikoff-Biasutti	II, 30

	fasc.	pag.
<i>Pseudisocardia migliorinii</i> Venzo	I,	13
<i>Quenstedtia jubaensis</i> Venzo	III,	23
<i>Tancredia dainellii</i> Venzo	I,	14
<i>Trigonia (Lyriodon) cecionii</i> Venzo	IV,	21
<i>Trigonia (Lyriodon) migliorinii</i> Venzo	IV,	21
<i>Trigonia (Lyriodon) migliorinii</i> Venzo var. <i>spissecostata</i> Venzo	IV,	22

III. Recensioni.

1. Autori di cui furono recensiti i lavori.

	fasc.	pag.
Bosco	I,	18
Desio	I,	15
Losacco	II,	31
Raunich	IV,	23
Richter	I,	19; IV, 24
Ruggieri	I,	18
Rutsch	III,	24

2. Fossili dei quali si tratta nei lavori recensiti.

Brachiopodi	I,	18
Cefalopodi	I,	15, 16, 17; III, 24
Corallari	I,	15, 16
Echinodermi	I,	16, 17, 18
Gasteropodi	I,	15, 16, 17, 18
Lamellibranchi	I,	15, 16, 17, 18
	II,	31; III, 24
Mammiferi	I,	18; II, 31; IV, 23
Scafopodi	I,	16

3. Terreni dei quali si tratta nei lavori recensiti.

Creta	I,	16, 16; III, 24
Eocene	I,	15, 17; III, 24
Pliocene	I,	18
Quaternario	I,	18; III, 31; IV, 23

Elenco delle forme nuove descritte nei lavori italiani.

	fasc. pag.
<i>agipi</i> (Grammatodon [Indogrammatodon])	III, 22
<i>agipi</i> (Mactromya)	I, 11
<i>brembana</i> (Pleuromya)	II, 30
<i>cecioni</i> (Eocallista)	III, 22
<i>cecioni</i> (Trigonia [Lyriodon])	IV, 22
<i>cyrenaica</i> (Fistulana)	I, 9
<i>dainelli</i> (Tancredia)	I, 14
<i>desioi</i> (Anisocardia)	I, 12
<i>dilatata</i> (Simmia)	I, 18
<i>glabra</i> (Navicula [Eonavicula])	III, 21
<i>jubaensis</i> (Ceratomia)	I, 11
<i>jubaensis</i> (Exogyra)	III, 21
<i>jubaensis</i> (Quenstedtia)	III, 23
<i>migliorinii</i> (Pseudisocardia)	I, 13
<i>migliorinii</i> (Trigonia [Lyriodon])	IV, 21
<i>nistai</i> (Anisocardia)	I, 13
<i>orfellensis</i> (Cardium martellii var.)	II, 30
<i>orfellensis</i> (Turritella)	I, 16
<i>spissecostata</i> (Trigonia migliorinii var.)	IV, 22

IL CINQUANTESIMO ANNO DI VITA

Con l'anno 1944 la Rivista Italiana di Paleontologia entra nel suo cinquantesimo anno di vita. Mezzo secolo! Se gettiamo uno sguardo alla raccolta dei 50 volumetti legati che formano la collezione completa divenuta ormai pressochè una rarità, ne vediamo alcuni poveri e magri, altri grossi e bene ornati. Lo spessore dei volumi riflette in certo modo l'umore dei tempi: anni difficili, volumi sparuti, anni floridi, volumi nutriti.

Sarebbe stato giusto solennizzare il cinquantesimo anniversario della fondazione della Rivista, come vuole la consuetudine, con un volume più ricco per numero di pagine e d'illustrazioni; oltre che di contenuto. Ma la crisi che stiamo attraversando ci consente a mala pena di mantenere in vita la nostra Rivista ed anche ciò a prezzo di gravi sacrifici finanziari che, solo in minima parte, sono compensati dall'aumento — sia pure elevato — della quota che viene richiesta agli abbonati. Ci sostiene la fede nell'avvenire ed anche, dobbiamo dirlo, nell'attaccamento dei nostri fedeli abbonati. Di quelli che la sorte ci ha mantenuto vicini, di quelli che ci ha allontanato, ma che confidiamo di ritrovare in un avvenire non troppo lontano. E questo consenso sarà per noi anche la migliore ricompensa che attendiamo per il nostro lavoro.

I. - *Memorie e note originali.*

RICERCHE SUL GENERE *FISTULANA* BRUGUIÈRE

Nota della dott. C. Rossi

Nelle collezioni dell'Istituto di Geologia dell'Università di Milano, vi è una piccola raccolta di *Fistulanae* provenienti per la maggior parte dalla Libia (Sirtica, Marmarica e Cirenaica) riportate dal prof. A. Desio e dal dott. C. Chiesa; poche altre dall'Isola di Rodi raccolte dal prof. C. Migliorini.

Il materiale libico, discretamente conservato soprattutto per quanto riguarda i tubi sifonali, è incluso in rocce calcareo-arenacee, di color giallo-chiaro. Quasi sempre permane il guscio, sul quale, in molti casi, è nettamente visibile la caratteristica ornamentazione. Numerosi sono pure i modelli interni.

Gli esemplari di Rodi sono anch'essi inclusi in un calcare arenaceo, ma di colore grigio-scuro. Il loro stato di conservazione è meno buono di quello dei fossili della Libia; anch'essi però presentano sui gusci l'ornamentazione esterna ben evidente.

Il genere considerato è molto raro, quantunque abbia distribuzione stratigrafica abbastanza estesa. Compare infatti già fin dal periodo cretacico; successive segnalazioni si hanno poi nell'Eocene e nell'Oligocene con la *Fistulana aegyptiaca* Opph. e nel Miocene con la *Fistulana cyrenaica* Chiesa. Non si conoscono fino ad ora forme plioceniche o quaternarie. Solo tre specie sono invece tutt'ora viventi, fra cui la *F. mumia* Spengler, che è il tipo del genere.

La distribuzione geografica del gen. *Fistulana* è poco rilevante; rappresentanti di esso sono ricordati nel bacino di Parigi, in Baviera, nell'Egeo, in Libia, in Egitto, in Somalia ed in India.

In considerazione della sua scarsa diffusione potrà essere utile un cenno riassuntivo sul gen. *Fistulana*.

Le Fistulane appartengono ai Lamellibranchi, ordine dei Desmodonti, famiglia delle *Gastrochaenidae*.

Hanno conchiglia bivalve libera, piuttosto allungata, stretta, equi-valve, molto inequilaterale. Gli umboni sono piccoli ed anteriori e la linea cardinale è priva di denti. Oltre alla conchiglia suddetta posseggono sempre un lungo tubo sifonale diritto, a forma di clava, più o meno fragile, cavo internamente ed ornato sulla superficie esterna di coste irregolari a disposizione anulare. La sua estremità anteriore è convessa a forma di calotta; quella posteriore è stretta, e presenta nell'interno un diaframma calcareo ad X, che separa due cavità sub-circolari.

Ho potuto eseguire una sezione sottile dei tubi sifonali, dalla quale ho ottenuto due microfotografie, una dell'intera sezione con ingrandimento ($\times 10$) (Tav. I, fig. 2), l'altra invece di una porzione di essa, con ingrandimento assai maggiore ($\times 45$) (Tav. I, fig. 1). Esaminiamo dapprima la sezione parziale (Tav. I, fig. 1); in essa sono nettamente distinguibili i due strati caratteristici di ogni conchiglia di lamellibranco: l'esterno, prismatico e l'interno, lamellare. Lo strato *prismatico* è qui ulteriormente differenziato; esso presenta tre zone ben visibili: P) prismatica, Cp) cellulo-prismatica, F) fascicolata (1). La zona *prismatica* (P) compone circa il 22% dell'intero strato prismatico ed è caratterizzata da prismi di calcite, piuttosto allungati parallelamente alla superficie, limitati da facce piane; essi sono regolari ed indipendenti gli uni dagli altri, come si può vedere anche nella microfotografia. A questa zona di colore piuttosto scuro, ne segue un'altra assai più chiara che occupa il 38,8 % dello strato prismatico. Questa regione presenta ben visibili e disperse nella sua area cellule prismatiche che si possono identificare con quelle che caratterizzano la struttura *cellulo-prismatica* (Cp). Tali cellule sono esse pure dei prismi, disposti però meno regolarmente di quelli citati precedentemente nella struttura prismatica. Essi sono orientati in genere più o meno perpendicolarmente alla superficie esterna del tubo sifonale. Talvolta anche sono un poco ricurvi, talaltrà più o meno inclinati fino ad essere quasi subparalleli alla superficie. Sono limitati da vere e proprie pareti cellulari, tinte più o meno intensamente

(1) La nomenclatura usata deriva dal lavoro di L. CAYEUX: *Introduction à l'étude pétrographique des roches sédimentaires*. «Mém. pour servir à l'exploration de la carte géol. détaillée de la France», Paris 1931, pag. 472. Tale lavoro mi è servito come base per l'esame della sezione.

in grigio e sono inframezzati da setti trasversali corrispondenti alle lamine di accrescimento.

La terza zona occupa il 27,7 % dell'intero strato prismatico e si può identificare con la struttura *fascicolata* (F), quantunque essa sia la meno evidente tra i tre tipi di struttura. Essa consta di sottili lamelle parallele riunite in fasci striati che non hanno niente di geometrico, disposti perpendicolarmente alla superficie. Nella sezione si notano due sistemi della struttura sopra descritta separati gli uni dagli altri e dagli strati immediatamente precedenti e seguenti, da forti linee di colore grigio molto scuro. Sull'interpretazione di queste zone scure non posso dare alcun dato, perchè anche ai più forti ingrandimenti microscopici esse non presentano particolari di struttura riconoscibili. Mi limito inoltre ad osservare che il primo sistema è più chiaro del secondo.

Immediatamente al disotto di questa struttura fascicolata riappare lo strato a struttura cellulo-prismatica, che compone i restanti 11 % dell'intero strato. Si riconoscono, qui le stesse caratteristiche già descritte più sopra. Siamo così giunti al limite interno dello strato prismatico vero e proprio che rappresenta il 69,24 % dell'intera sezione; al disotto di esso si incontra lo strato *lamellare* (L), il quale è colorato intensamente in grigio-nero ed occupa i restanti 30,76 % della sezione. La struttura è lamellosa e le lamelle sono orientate parallelamente alla superficie. Esse sono separate da piani subparalleli abbastanza regolari e continui e non uniformemente spaziati. Le lamelle presentano inoltre altre linee perpendicolari alle precedenti, che producono una specie di reticolato a maglie più o meno regolari, quadrate o rettangolari. Dato il colore scuro della zona, le linee di separazione sono segnate in chiaro. Mentre le prime potrebbero corrispondere a superficie di accrescimento, nelle seconde non si ha discontinuità di materia. Potrebbero forse essere interpretate come differenze di colore delle fasce di carbonato di calcio.

Passando ora ad esaminare la microfotografia dell'intera sezione (Tav. 1, fig. 2), di cui dò anche uno schizzo schematico (fig. 1), devo prima di tutto rilevare che essa è stata eseguita sull'estremità posteriore del tubo sifonale, quella appunto che presenta nel suo interno un diaframma calcareo a forma di X. Tale sezione mi permette di ricostruire nell'insieme le caratteristiche già descritte ed anzi, in alcuni punti, di completarle. Lo strato prismatico, che ha contorno subcircolare ed è costituito da serie concentriche, possiede uno spes-

sore abbastanza rilevante. Lo strato lamellare invece non consta di un'unica fascia subcircolare continua, ma compone due zone anulari (Za e Z'a') a sezione subovale, ravvicinate medialmente, ma non aderenti. Lo spazio interposto fra la zona fascicolata F e le due zone anulari Za e Z'a' è riempito da una sostanza cellulo-prismatica (C'p'), la quale separa tra di loro nella regione mediana le due fasce anulari e forma due robusti pilastri (p e p') presso le estremità delle zone stesse. Il diaframma resta quindi così costituito: una zona centrale di tipo prismatico a struttura cellulo-prismatica (C'p'), limitata lateralmente, da una parte e dall'altra, da due zone di tipo lamellare (L).

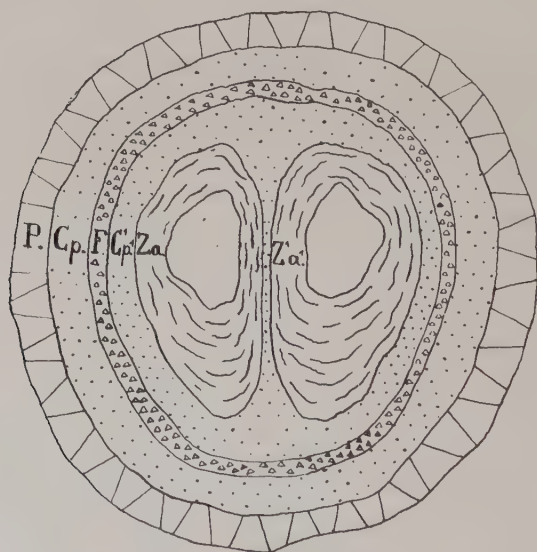


Fig. 1

Date le attuali contingenze e le possibilità di lavoro assai scarse, ho dovuto limitarmi a sezionare una sola parte del tubo sifonale, mentre sarebbe stato interessante poter confrontare tra loro sezioni di punti diversi del tubo od anche sezioni di tubi appartenenti a specie diverse.

Le uniche due specie di *Fistulane* che ho avuto in esame sono: la *Fistulana aegyptiaca* Opph. dell'Eocene e dell'Oligocene proveniente dalla Sirtica, dalla Marmarica e dall'isola di Rodi e la *Fistulana cyrenaica* Chiesa determinata come specie nuova e denominata dall'A., ma finora non descritta, raccolta nel Miocene della Cirenaica.

DESCRIZIONE PALEONTOLOGICA

Fistulana aegyptiaca (M. Eymar) Opph.

(Tav. I, fig. 1-2 e fig. 2 nel testo)

Fistulana aegyptiaca Oppenheim 1906. *Zur Kennt. altt. Faunen in Aegypten*. «Paleontographica», Bd. XXX, Abth. 3, pp. 204-205, tav. XIX, figg. 10-11.

Fistulana aegyptiaca Rossi 1942. Molluschi paleogenici della Sirtica. «Annali Museo Libico St. Natur.», vol. III (1941), pag. 184, tav. XI, fig. 6.

Nel materiale esaminato non ho trovato tracce della conchiglia; sono invece molto diffusi i tubi sifonali quasi sempre riempiti di calcare arenaceo giallo chiaro.

Essi sono dritti, subcilindrici, a forma di clava e variano nelle dimensioni; il frammento più lungo misura 8 cm., ed ha un diametro di mm. 15,5. Il frammento di minor diametro misura 5 mm.; quello di diametro maggiore mm. 26. Prevalgono i diametri di mm. 11 e di mm. 14. Quando il guscio è conservato presenta spesso fratture ricementate, che ne dimostrano la fragilità; alcuni esemplari sono rotti ed appiattiti per schiacciamento. Lo spessore del guscio è minimo. I tubi sono sempre troncati nella parte anteriore; è spesso conservata invece la parte posteriore. In essa si osserva distintamente il diaframma centrale piuttosto robusto a forma di x, che separa due cavità subcircolari. Nei miei esemplari esso compare a 14 mm. di diametro. Tale caratteristica mi permette di attribuire con sicurezza al genere *Fistulana* i fossili in esame.



Fig. 2

La superficie esterna è ornata di anelli paralleli, piccoli ma ben evidenti, piuttosto arrotondati. Questi anelli si dividono per biforcazione in due cordoni minori, i quali tendono ad accoppiarsi alternamente con gli anelli adiacenti sopra e sottostanti. Questo modo di

dividersi non è assolutamente uniforme, nè avviene lungo la stessa linea, come è chiaramente indicato dalla figura (fig. 2).

Il materiale proveniente dall'Isola di Rodi consiste in 7 frammenti di tubi conservati in calcare-arenaceo grigio-scuro. Il tubo di diametro maggiore misura 3 cm., quello di diametro minore 19 mm. Tali esemplari corrispondono quindi nelle dimensioni a quelli libici. Anche in questi l'ornamentazione è costituita da piccoli anelli concentrici, che si suddividono per biforcazione in due cordoni minori, che vanno ad unirsi con gli anelli sopra e sottostanti. Si ripete quindi quello che avviene nelle forme segnalate in Libia.

Posso perciò riferire alla *Fistulana aegyptiaca* Opph. anche il materiale raccolto a Rodi.

OSSERVAZIONI. — Il sig. L. R. Cox nel suo lavoro sull'Eocene dell'India (1), attribuisce le forme egiziane descritte da Oppenheim, e figurate a tav. XIX, figg. 10-11, al gen. *Kuphus*. In base alla descrizione ed alla illustrazione dell'esemplare, ed in considerazione pure della grande affinità tra la fauna libica e quella egiziana, come anche della vicinanza fra le due regioni, ritengo che gli esemplari raccolti in Egitto siano piuttosto da riferirsi al gen. *Fistulana* ed anche alla specie *aegyptiaca* Opph.

ETÀ E DIFFUSIONE DELLA SPECIE. — La *Fistulana aegyptiaca* (M. Eymar) Opph. è stata segnalata nel Mokattam superiore dell'Egitto, corrispondente alla parte superiore dell'Eocene medio della Libia. In Libia è già stata citata associata a forme dell'Eocene superiore e dell'Oligocene.

PROVENIENZA. — *Libia*: Uadi Tamet di fronte a Ras Bu el-Eteil, Cormet el-Drega, Graret Berruin, dopo el-Biban, fra Dor el-Gifa ed el-Biban, da Graret el-Cresia a Dor el-Gifa, Loleb Gifa, Uadi Ma-bruca, 200 m. a O di Bir Merduma, fra Gara Sannad e Uadi Rigel, testata Uadi Rigel, Udeiat el-Gir el-Chebir (Hon-Tagrifet), Udeiat el-Gir a destra dell'Uadi el-Chebir (Coll. Chiesa).

Isola di Rodi: Pendici a S del Monastero del Profeta Elia, a N di Cattavia-Oligocene (Coll. Migliorini).

(1) Cox L. R. - A contribution to the Molluscan Fauna of the Laki and Basal Khirthar Groups of the Indian Eocene. «Trans. R. Soc. Edimburgh», vol. LVII, pp. 25-92, tav. 1-4, Edimburgh 1931.

Fistulana cyrenaica Chiesa.

(fig. 3 nel testo)

Fistulana cyrenaica Rossi 1943. « Rivista Ital. di Paleont. », anno XLIX, fasc. 1, pag. 15, fig. 1.

Ho in esame tre soli frammenti di tubo sifonale; due discretamente conservati in arenaria-calcareo bianco-giallastro, zeppa di foraminiferi; uno quasi completamente levigato. I tubi sono dritti, subcilindrici, di lunghezza variabile e di dimensioni press'a poco costanti (diametro di 23 mm.).

Il guscio è conservato in tutti e tre gli esemplari, in uno solo è rotto e fratturato; le fratture sono ricementate. Il suo spessore è abbastanza rilevante in due tubi, raggiunge infatti 4 mm.; nel terzo invece è minimo (2 mm.); ma ciò dipende forse, almeno in parte, dalla levigazione che esso ha subito. Non è conservata nè la parte anteriore, nè quella posteriore.

L'ornamentazione principale è costituita da rugosità concentriche irregolari nella forma, nell'ampiezza delle rughe e nelle dimensioni degli avvallamenti che le separano. Inoltre la superficie è ornata da numerose finissime lamelle embriciate, che sembrano lamelle di accrescimento. Su ciascuna rugosità il numero delle lamelle varia da 4 a 5. Sopra un esemplare si osserva inoltre un'intaccatura, che parrebbe però estranea alla natura del guscio.

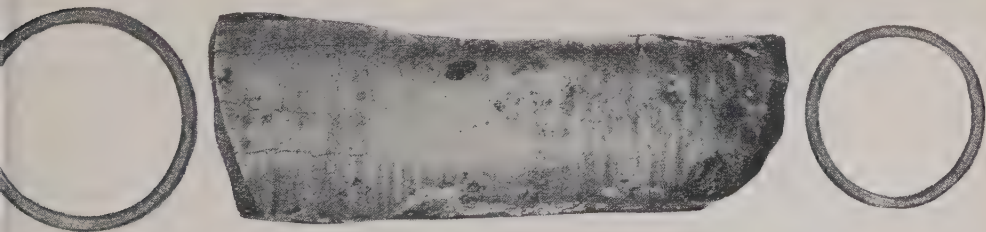


Fig. 3

OSSERVAZIONI. — Questa specie era stata più volte citata in lavori riguardanti il Miocene della Libia (1), ma non era stata mai

(1) DESIO A. - *Missione scientifica della R. Accad. d'Italia a Cufra (1931-IX)*. « R. Acc. d'Italia », Viaggi di studio ed esplorazioni. Vol. I, pp. 28, 32, 318, Roma 1935. - FLORIDIA G. B. *Contributo alla conoscenza stratigrafica del Neogene della Cirenaica*. « Atti Soc. It. Sc. Nat. », vol. LXXIV, 7 pp., Milano 1935.

descritta finora. Per questo motivo ho ritenuto opportuno di dare maggiore ampiezza a questa descrizione e di ricordare alla fine la diffusione della specie in Libia, riferendomi alle citazioni contenute nei lavori sopraindicati.

RAPPORTI E DIFFERENZE. — La specie più vicina a quella descritta è la *F. aegyptiaca* (M. Eymar) Opph. dell'Eocene; ma se essa le è affine nella forma e nelle dimensioni dei tubi sifonali, ne differisce per lo spessore generalmente minore del guscio e per l'ornamentazione che varia nei caratteri e nel modo di suddividersi e di associarsi degli anelli. Inoltre la specie dell'Oppenheim è segnalata in terreni eocenici ed oligocenici, mentre gli esemplari Cirenaici sono stati raccolti in affioramenti miocenici (Langhiano ed Elveziano).

PROVENIENZA. — Dintorni dell'Uadi Belfarais, Hagfet el-Gelgaf, fra Hagfet el-Gelgaf e Zauiet en-Neian (Coll. Desio).

Riassunto. — L'A. esamina il genere *Fistulana* Bruguière, fissa a mezzo dello studio di microfotografie i caratteri essenziali del guscio e descrive due specie ad esso appartenenti: *Fistulana aegyptiaca* (Mayer-Eymar) Opph. e *Fistulana cyrenaica* Chiesa.

II. - Diagnosi di forme nuove.

Ceratomya jubaensis n. sp.

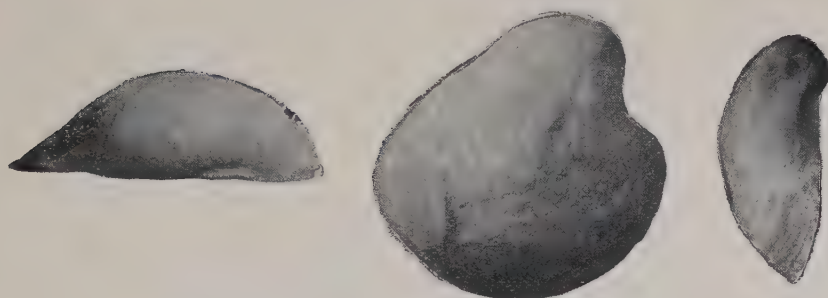


Fig. 4

Ceratomya testa ovali-subtrigonalis, vix transversali, multum inaequilaterali; testa inflata, umbone tumido et alto, prosogyro, circiter quarto anteriore posito; retro laevi carina; striis concentricis crassis ornata, fere parvis cingulis. Cardine ignoto.

Cud-Finagubi (Oltregiuba settentrionale) - Batoniano superiore.

S. VENZO

Mactromya agipi n. sp.

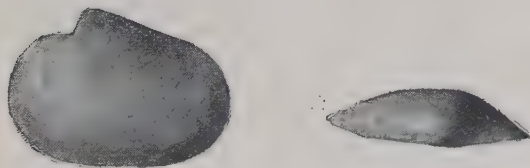


Fig. 5

Mactromya testa trapezoidali, multum inaequilaterali et elongata; regione orali laeviter expansa et rotundata, palleali tenuiter ar-

cuata, medie paene recta; margine posteriore rotundato, cardinali fere recto, postice tenuibus declivi; umbone depresso, acuminato, paulum eminenti, tertio anteriore posito et laeviter prosogyro. Testa mediocriter inflata, laeviter patenti, tenui carina obliqua; superficie fere glabra, tenuibus striis concentricis. Cardine ignoto.

Cud-Finagubi (Oltregiuba settentrionale) - Batoniano superiore.

S. VENZO

Anisocardia desioi n. sp.



Fig. 6

Anisocardia testa inflata, crassa, tumida, cordiformi, inaëquilaterali, trigonali, vix altiore quam longiore; umbonibus tumidis, acuminatis, altis, prosogyris, non contiguis, paene anterioribus; testis inflatis, retro carina subangulosa; postice area trigona declivi;

testis ornatis exilibus densisque striis concentricis, in regione umbonali oblitteratis. Cardine ignoto.

Gillàptu (Borana sud-orientale) - Batoniano superiore.

S. VENZO

Anisocardia nistai n. sp.

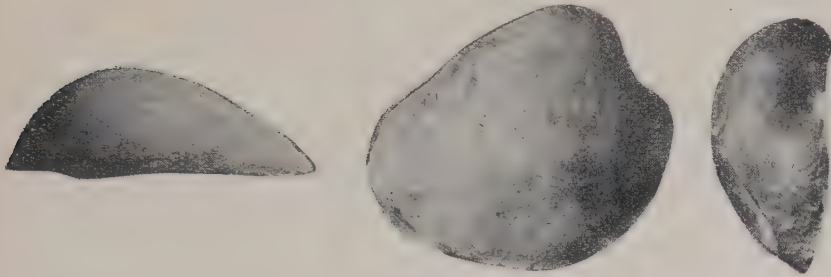


Fig. 7

Anisocardia testa cordiformi, trigonali, longiore quam altiore, inflata; latere antico rotundato, palleali arcuato, postico anguloso, brevi et oblique obtruncato; umbone crasso, tertio anteriore posito, prominenti, prosogyro; superficie ornata striis concentricis; conjunctio externa; area posteriore subplana et declivi. Cardine ignoto.

Gillàptu (Borana sud-orientale) - Batoniano superiore.

S. VENZO

Pseudisocardia migliorinii n. sp.

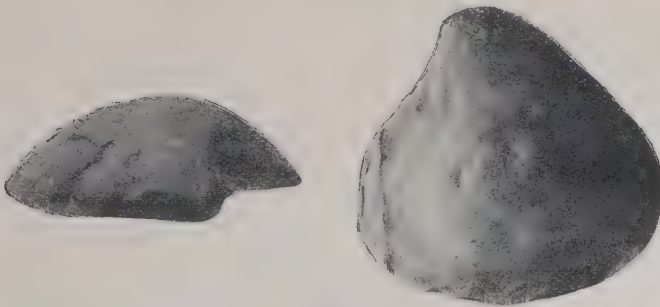


Fig. 8

Pseudisocardia testa ovali-trigonal, longiore quam altiore, aliquantulum inaequilaterali; umbone tumido, ascendenti, acuminato,

tertio anteriore posito, curvato aliquantulum prorsus; testa convexa, acarenata, margine posteriore rotundato; superficie striis concentricis ornata. Cardine ignoto.

Gillàptu (Borana sud-orientale) - *Batoniano superiore*.

S. VENZO

Tancredia dainellii n. sp.



Fig. 9

Tancredia testa parva, satis convexa, subtrigona, elongata, vix inaequilaterali; umbone acuto, modico, depresso, submediano; margine anteriore fortiter rotundato, subacuto, palleali elliptico; margine posteriore brevi, anguloso, propter carinam acutam; margine cardinali anteriore vix sinuoso, posteriore contra recto; testa retro manifesta carina, aliquantulum acuta et obliqua; area posteriore declivi. Superficie ornata tenuibus striis concentricis. Cardine ignoto.

Arenarie della progressiva 96.8 sulla pista Dolo-El Uak (Oltregiuba settentrionale) - *Batoniano superiore*.

S. VENZO

III. - Rassegna delle pubblicazioni italiane.

DESIO A. - **L'esplorazione mineraria della Libia.** *Collezione scientifica e documentaria a cura del Ministero dell'Africa Italiana*, **10**, 333 pp., 31 fotogr., 39 schizzi, 1 carta al 40.000, Istituto di Politica Internazionale, Industrie grafiche A. Nicola e C. - Varese-Milano 1943.

Nella voluminosa e pregevole memoria presenta notevole interesse paleontologico il capitolo sulla ricerca dei fosfati. Poichè i giacimenti fosfatiferi egiziani spettano al Maestrichtiano, mentre quelli tunisini (Gafsa) sono attribuiti al Londiniano, venne particolarmente curato il rilevamento geologico della serie Cretacico superiore-Eocene, assai sviluppata in Sirtica.

Per la delimitazione dei livelli fu raccolta gran quantità di fossili, che vennero studiati presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Milano; parte dei lavori vennero già pubblicati, altre memorie paleontologiche saranno oggetto di future pubblicazioni. Nella serie sopracretacica dell'Orfella, e precisamente nella regione percorsa dal grande Uadi Sofeggin, fu già raccolta dalla Missione Sanfilippo una fauna sopracretacica, della quale diede notizia, in puntate, sul Bollettino della Società Geologica, il prof. Checchia-Rispoli.

La Missione Desio, nel piccolo livello fosfatifero, presente nella zona, trasgressivo su calcari campaniani ad *Inoceramus regularis*, raccolse:

<i>Trochocyathus conulus</i> (Phil.)	<i>Parasmilia rudis</i> E. H.
<i>Trochomilia humilis</i> De Fr.	<i>Leptophyllia archiaci</i> De Fr.
<i>Placosmilia arcuata</i> E. H.	<i>Leptophyllia ccaomana</i> E. H.
<i>Parasmilia aptiensis</i> Pict. Ren.	<i>Leptophyllia</i> aff. <i>poculum</i> De Fr.
<i>Parasmilia gravesi</i> E. H.	

Nel medesimo livello, di età sopracretacica, si trovano numerosi Gasteropodi, Lamellibranchi, Brachiopodi, nonchè vari Cefalopodi: *Nautilus*, *Turritiles*, *Baculites* e *Scaphites*, presenti anche in strati superiori.

Nella zona di Gara Gola el-Gattâr (Sofeggin), sono fossiliferi anche gli strati di Dor Talah, che contengono: *Omphalocyclus macropora*, *Alcetryonia larva*, *Exogyra overwegi*, *Turritella* e *Cardita*.

Sul fianco di Gara Gola el-Gattâr, vengono distinti ben 28 strati, in genere notevolmente fossiliferi; specialmente comuni sono: *Ostrea cellae* De Stef., *Pycnodonta vesicularis* Lmk., *Inoceramus regularis* d'Orb., *Trochomilia caruensis* d'Orb. E inoltre presente un *Radiolites*, probabilmente nuovo.

Della ricca fauna raccolta nei livelli fossiliferi alti, vengono elencati:

<i>Trochocyathus</i> sp. ind.	<i>Turritella forgemolli</i> Coq.
<i>Thamnastrea decipiens</i> (E. H.)	<i>Turritella douvillei</i> var. <i>bicingulata</i> Serr.
<i>Leiocidaris aegyptiaca</i> Fourt.	
<i>Crassatella macrodonta</i> var. <i>sulcifera</i> Zitt.	<i>Ampullina multisulcata</i> Bail.
<i>Venericardia beaumonti</i> d'Arch.	<i>Mesalia fasciata</i> Lmk.
<i>Calyptrea bouei</i> Perv.	<i>Mesalia fasciata</i> var. <i>praeteniata</i> Douv.
<i>Naticina nutalli</i> Douv.	<i>Mesalia foucheri</i> Perv.
<i>Turritella orfellensis</i> Blini (specie nuova)	<i>Mesalia jovisammonis</i> Quaas.

Essa è attribuita al Maestrichtiano.

La serie di Cheschem Mesid, corrispondente agli strati superiori di Gara Gola el- Gattàr è pure ricca di fossili:

<i>Nautilus desertorum</i> Zitt.	<i>Turritella</i> (<i>Torquesia</i>) <i>checcchiai</i> Serr.
<i>Nautilus</i> sp. ind.	<i>Turritella</i> (<i>Torcula</i>) <i>beyrichi</i> Quaas
<i>Zuffardia cerullii</i> Ch. Risp.	<i>Turritella</i> (<i>Archimediella</i>) <i>plana</i> Buich.
<i>Crassatella</i> cf. <i>zitteli</i> Stoliczka	<i>Mesalia foucheri</i> Perv.
<i>Lucina</i> (<i>Dentilucina</i>) <i>desioi</i> Ch. Risp.	<i>Mesalia vinassai</i> var. <i>anellata</i> Serr.
<i>Cardium martellii</i> Ch. Risp.	<i>Rhynoclavis clericii</i> Serr.
<i>Trochocyathus conulus</i> (Phil.)	<i>Venericardia beaumonti</i> d'Arch. var.
<i>Turritella</i> (<i>Torquesia</i>) <i>douvillei</i> Serr.	<i>Venericardia broili</i> Ch. Risp.

Queste faune maestrichtiane della zona del medio Sofeggin, sono tra le più belle e ricche, che si conoscano per ora in tutta l'Africa settentrionale.

Particolarmente fossilifera è inoltre la serie eocenica dell'Uadi Tamet, regione dove in precedenza era stato invece segnalato il Maestrichtiano:

<i>Ostrea multicostata</i> var. <i>strictiplicata</i> Raul e Delb.	<i>Dentalium pagellai</i> Negri
<i>Ostrea buillei</i> Bonss.	<i>Gisortia gigantea</i> Münst.
<i>Diplodonta cycloidea</i> Bell.	<i>Scutellina concava</i> (Thomas e Gauth.) Lamb.
<i>Lucina pharaonis</i> Opph.	<i>Echinolampas crameri</i> de Lor.
<i>Lucina polythete</i> Opph.	<i>Echinolampas africanus</i> de Lor.
<i>Cytherea nitidula</i> Lmk.	<i>Brissoides figarii</i> Stefanini.

Dagli strati superiori della zona dell'Uadi Sceghega, provengono le seguenti forme dell'Eocene medio:

<i>Lucina</i> cf. <i>polythete</i> Opph.	<i>Gryphaea exogyroides</i> M. E.
<i>Carolia lefevrei</i> Fisch.	<i>Alcetryonia clot-beyi</i> var. <i>subarmata</i> Bell.
<i>Ostrea multicostata</i> var. <i>strictiplicata</i> Raul e Delb.	<i>Dentalium pagellai</i> Negri
<i>Ostrea multicostata</i> var. <i>appendicularis</i> Desio	<i>Cerithium serapidis</i> Bell.
	<i>Ostrea grazianii</i> Desio

<i>Rostellaria (Hippocrene) columbaria</i> Lmk.	<i>Vulsella cymari</i> Opph.
<i>Gisortia (Vicetia) gigantea</i> Munst.	<i>Carolia placunoides</i> Cantr.
<i>Gisortia (Vicetia) stefaninii</i> Negri	<i>Conulites cooki</i> Carter
<i>Nautilus disculus</i> Desh.	<i>Ostrea plicata</i> var. <i>paucicostata</i> Opph.
<i>Ostrea elegans</i> Desh.	<i>Ostrea elegans</i> Desh.
	<i>Porocidaris schmideli</i> Desor.

Nella parte sud orientale della Giofra affiora la medesima formazione con :

<i>Corbula semicostata</i> Bell.	<i>Natica mokattamensis</i> Opph.
<i>Lucina pharaonis</i> Bell.	<i>Campanile</i> cf. <i>paronai</i> Bouss.
<i>Lucina mokattamensis</i> Opph.	<i>Campanile lachesis</i> Bay.
<i>Lucina libyca</i> Cossm.	<i>Turritella</i> cf. <i>carinifera</i> Desh.
<i>Lucina saxorum</i> Lmk.	<i>Rostellaria columbaria</i> Lmk.
<i>Diplodonta inflata</i> Bell.	<i>Voluta</i> sp.
<i>Cytherea calamensis</i> Dar. de la Chav.	<i>Terebellum fusiforme</i> Lmk.
<i>Xenophora</i> sp.	<i>Dientomochilus</i> cf. <i>boreli</i> Bay.

Sono invece attribuiti all'Eocene superiore i fossili raccolti alla Gara del Forte di Zella :

<i>Gryphaea exogyroides</i> M. E.	<i>Alectryonia clot-beyi</i> Bell.
<i>Ostrea aviola</i> M. E.	<i>Carolia placunoides</i> Cantr.
<i>Ostrea geruniana</i> M. E.	<i>Carolia lcfeyrei</i> Fischer.

Nel Fezzàn, zona di El-Fugha, è pure sviluppato l'Eocene medio con :

<i>Porocidaris schmideli</i> Desor	<i>Operculina hardici</i> d'Arch.
<i>Linthia desioi</i> Air.	<i>Operculina thouini</i> d'Orb.
<i>Linthia navillei</i> de Lor.	<i>Linthia balboi</i> Air.
<i>Schizaster mokattamensis</i> de Lor.	<i>Schizaster vicinalis</i> Agass.
<i>Koiloispatangus cleopatrae</i> Fourt.	<i>Dillwynella</i> cf. <i>autacochilus</i> Coss. e
<i>Lyonsia desioi</i> Alb.	Piss.
<i>Lucina immanis</i> Opph.	<i>Strombus</i> sp.
<i>Lucina mokattamensis</i> Opph.	<i>Rostellaria (Hippocrene) columbaria</i>
<i>Cardium (Nemocardium) aff. nicense</i> Bell.	Lmk.
<i>Hipponix</i> cf. <i>balli</i> Cuv.	<i>Cerithium (Campanile) serapidis</i>
<i>Cerithium (Campanile) serapidis</i> Bell.	(Bell.)
<i>Turritella halaensis</i> Cossm.	<i>Crassatella</i> cf. <i>sindensis</i> d'Arch.
	<i>Turbinella frequens</i> M. E.

A conclusione del capitolo è osservato che alcune forme ritenute prima esclusive dell'Eocene inferiore, salgono in Libia anche nell'Eocene medio. Esse sono :

<i>Vulsella cymari</i> Opph.	<i>Gryphaea pharaonum</i> var. <i>aviculina</i> M.
<i>Ostrea aviola</i> M. E.	E.
	<i>Linthia navillei</i> de Lor.

Diverse sono le forme nuove, che saranno convenientemente illustrate in prossimi lavori; parecchie quelle citate per la prima volta in Libia.

Nella Libia non sono presenti depositi dell'Eocene inferiore e questo spiega l'assenza di giacimenti fosfatiferi di tipo tunisino.

S. VENZO

Bosco R. - **Nuovi reperti fossili di Mastodonte.** *Natura, Riv. di Sc. Nat.*, **33**, 3-4, 101-105, 2 figg., Milano 1942.

L'A. riferisce sul rinvenimento di alcuni resti di *Anapcus arvernensis* (un frammento di zanna, 3 M₂, un cranio incompleto) in località Becchi presso Castelnuovo D. Bosco (Astigiano), in occasione dei lavori di sterro per una scuola salesiana intitolata a «Bernardo Semeria».

Le caratteristiche di giacitura, ed il rinvenimento di alcuni resti di Lamellibranchi, permettono di assegnare il terreno alla parte alta dell'Astiano marino.

G. CALLIGARIS

RUGGIERI G. - **Terrazzi quaternari e faune siciliane nel golfo di Squillace.** *Giornale di Geol.*, (2^a), **15** (1941), 77-88, Bologna 1942.

L'A. studia l'età dei terrazzi marini che si stendono nel golfo di Squillace; un primo terrazzo a 350 m. sul l. m. è da attribuirsi al Calabriano; più interessante dal punto di vista dell'età è una seconda spianata a 80-100 m. sul l. m. Fra la prima e la seconda si notano i residui di una terza a 150-200 m. I sedimenti del terrazzo 80-100 m. poggiano in discordanza sopra marne e marne sabbiose fossilifere del Calabriano. Tali sedimenti contengono una ricca fauna, la quale consta di 140 specie di molluschi, di 1 brachiopodo e di 2 echinodermi. Di essa l'A. dà l'elenco con i livelli di provenienza. Di queste 143 specie, di cui solo 21 sono esclusive del Mediterraneo, una è nuova: la *Simnia dilatata*, e solamente 3 hanno un certo interesse stratigrafico, cioè la *Dosinia lupinus* var. *ficaratiensis* Gign. abbondante nel Calabriano e Siciliano, si estingue nel Tirreniano; la *Turritella tricarinata* Brocc. var., estinta, ed il *Cardium propeum* Münster, esclusivo del Siciliano nel bacino Mediterraneo.

L'A. può così concludere, in base allo studio paleontologico, che il terrazzo posto a 80-100 m. sul l. m. è da riferirsi al Siciliano.

C. ROSSI

IV. - *Rassegna delle pubblicazioni estere.*

RICHTER R. - **Der nomenklatorische Typus.** *Zeitschr. d. Deutsch. Geol. Gesell.*, **95**, 7-8, 362-371, Berlin 1943.

L'A. si propone di rispondere in merito al quesito posto da Prantl, se cioè un calco artificiale possa essere, nel caso generale, determinato come tipo di una specie (riproduzioni galvanoplastiche di Fritsch). Egli constata che non vi è ancora ovunque una chiara visione del concetto di tipizzazione, per quanto esso stia alla base di una determinazione a carattere universale: si propone quindi di chiarire quanto sembra essere meno compreso dai vari AA. Contemporaneamente si studia di liberare la terminologia dei tipi, che è divenuta quasi una nomenclatura (250 voci) dalle molte categorie e denominazioni superflue.

Egli non intacca con questo la libertà della tassonomia, poichè la regolamentazione si limita soltanto alla nomenclatura tecnica, in modo da permettere l'univocità delle denominazioni.

Dopo le premesse sovraespresse l'A. passa a considerare le differenze fra *tipo tassonomico* e *tipo nomenclatorio*, che così definisce: il primo «è una rappresentazione astratta, che si materializza attraverso la media dei componenti (nella specie, per mezzo della curva di variabilità); questo varia continuamente con le variazioni che vengono rese di volta in volta necessarie dalla delimitazione soggettiva della composizione del tipo, o dal progresso delle osservazioni. Il tipo nomenclatorio invece, è esso stesso uno dei componenti: il tipo della specie è l'individuo concreto, materiale che si determina una volta per sempre a questo scopo, ed il tipo delle unità superiori è una delle unità immediatamente inferiori, -così che anche questo in ultima analisi rientra nell'individuo tipo», ad es. il tipo del genere è rappresentato da una specie che è di ordine inferiore al genere; il tipo della famiglia è costituito da un genere e così via.

Il tipo nomenclatorio si deve ricercare in generale vicino al tipo tassonomico, cioè nel mezzo della curva di variabilità; da questo non si può però arrivare ai limiti di variabilità della specie. Quando il tipo è stato scelto, non si può più intaccare.

L'A. illustra poi il processo che gli ha permesso di liberare la nomenclatura da alcune incertezze e di stabilire dei tipi ai quali ha dato un'unità di misura nomenclatoria inamovibile. Affinchè il tipo abbia valore scientifico è necessario che sia stato raffigurato in qualche periodico scientifico. *Genotipo* o tipo del genere, è fondato sempre e solo sul concetto della specie tipica. Non ha importanza l'individuo dal quale essa da parte sua sia caratterizzata, come pure se essa sia tipizzata da un individuo completo o da parte del corpo.

Il genotipo comprende i due gruppi *olo-genotipo* e *lecto-genotipo*.

L'*olo-genotipo* è quello che proviene dalla pubblicazione originaria del genere e precisamente da una vera e propria determinazione, oppure da un'altra espressione del concetto del creatore del genere.

Il *lecto-genotipo* ha origine in una pubblicazione posteriore e dalla cernita tra parecchie specie che, quando il genere fu creato, vennero determinate come sicuramente appartenenti ad esso. Di queste specie, però, nessuna fu eletta come olotipo.

Le rimanenti categorie individuate da altri AA., come Lindholm, non aggiungono nulla che possa servire per l'uso generale.

L'A. passa in seguito a considerare il tipo della specie; egli ordina questi tipi in tre classi principali basate sul grado di pubblicazione e perciò sulla forza da essi espressa. Nell'interno di queste classi, che presentano fra di loro differenze fondamentali, si possono avere poche altre suddivisioni.

a) TIPO - pubblicato come unità orientativa, per la determinazione della specie.

Olotipo - fin dalla pubblicazione originaria è espresso come tipo della specie.

Lectotipo - pubblicato dapprima come unità orientativa; esso è rappresentato da parecchi individui (*cotipi*), senza la fissazione di un tipo singolo. Venne scelto solo in una pubblicazione successiva come unica unità orientativa. A questo proposito l'A. osserva che non si devono più creare dei cotipi; ci si deve invece senz'altro decidere per un unico olotipo.

Neotipo - scelto in una pubblicazione posteriore in sostituzione del tipo perduto. L'A. illustra qui ampiamente quali siano le condizioni che devono essere rispettate per la creazione di un neotipo; esse sono assai importanti specialmente nel momento attuale a causa delle enormi distruzioni provocate dalla guerra.

b) TIPOIDE - pubblicato come esempio, non può quindi servire da misura di paragone per la determinazione, e non ha forza tipicizzante. I tipoidi possono anche essere più di uno. Se essi non hanno valore rispetto ai tipi, devono però essere prescelti rispetto agli ili, perchè offrono maggior grado di sicurezza per la determinazione della specie.

Paratipoide - pubblicato quando è stata istituita la specie; dunque contemporaneamente all'olotipo, a cui viene messo in subordinazione. Nelle specie più antiche, in cui si hanno cotipi, questi diventano paratipoidi, dopo la scelta del lectotipo; in tale caso si possono meglio contraddistinguere come *lecto-paratipoidi*.

Ipotipoide - pubblicato come accessorio in un lavoro posteriore; è indifferente se dal creatore della specie (*eautotipoide*) o da un altro A. (*plesiotipoide*). Ipotipoidi sono dunque solo quegli esemplari, la cui pubblicazione riguarda la tassonomia (morfologia e filogenia) e la distribuzione nello spazio e nel tempo.

c) ILE - è ogni esemplare non pubblicato; il nome non significa altro che materiale di collezione. Gli ili vennero suddivisi ulteriormente, ma tali suddivisioni sono, a detta dell'A., se non inutili, almeno eccessive. Di esse solo due classi sono importanti per la conoscenza della specie. Esse sono:

Topoile - esemplare non pubblicato, dal luogo, e se fossile, dallo strato tipico.

Autoile - campione non pubblicato, fissato però per iscritto dall'A. della specie.

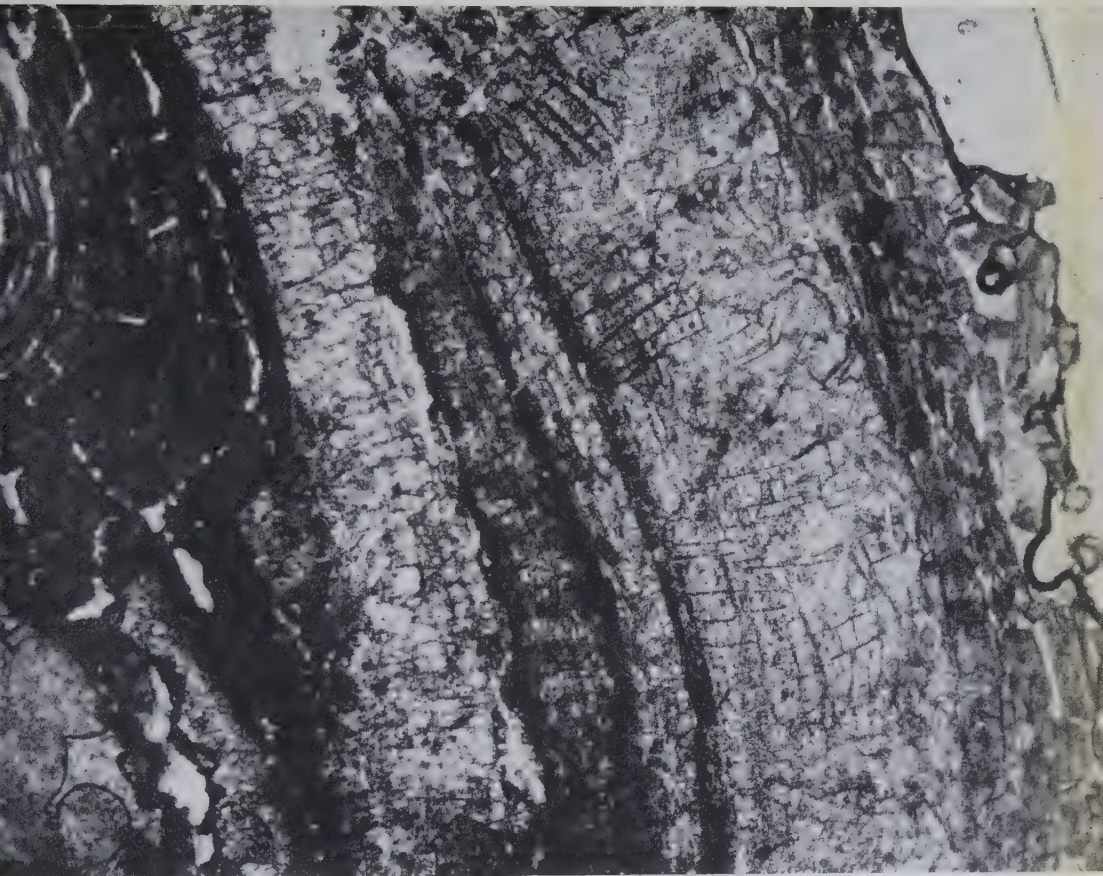
Dalle due classi su citate si ha anche *autotopoile*, che si spiega da sè.

Da quanto sopra, l'A. trae importanti conclusioni. Prima fra tutte la seguente: solo un singolo individuo è tipo della specie. Si esclude quindi l'*allotipo* di Howell («non dimostrato nell'olotipo in alcune parti del corpo»), poichè tutto l'individuo è tipo della specie; nessuna delle parti del suo corpo, testa o coda, dentatura o pelliccia ha un diritto di precedenza. Questo concetto ha notevole valore per la paleozoologia, poichè, soprattutto nei vertebrati e negli artropodi, è conservata spesso una sola parte del corpo. Anche questa sola parte, quando lo studio della specie si sia completato, può essere compresa come tipo; in tale caso la determinazione vale anche per l'individuo completo «pars pro toto». Le parti inizialmente mancanti, mettono in atto tale loro caratteristica, non appena alla porzione determinata come tipo, si possano aggiungere, in seguito a ritrovamenti fortunati ecc., altre parti del corpo dello stesso individuo.

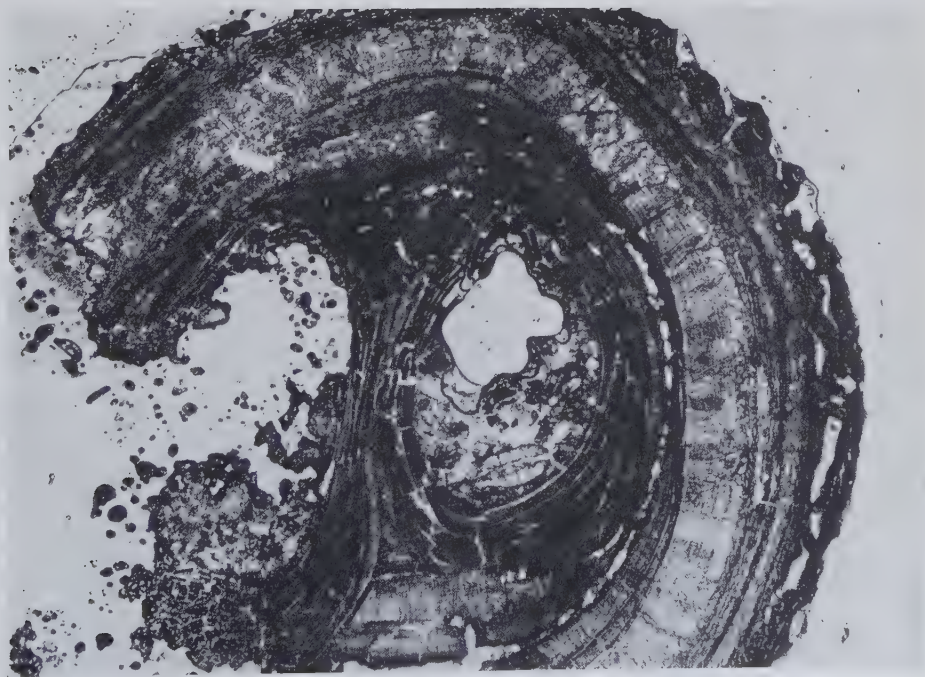
Infine l'A. risponde alla domanda iniziale se una rappresentazione artificiale possa essere determinata come tipo. Esamina così il *plastotipo*, cioè le impronte ottenute artificialmente dai corpi naturali, la matrice[®] ed il positivo. Egli esprime i suoi dubbi sull'opportunità di tale denominazione, e ritiene che l'espressione più logica sarebbe *tipoplasto*, la quale comprenderebbe tutte le autoimpronte artificiali di esemplari che servono da base. Meglio ancora vale la denominazione *calco dell'olotipo* ecc. Questi tipi di impronte artificiali hanno valore in quanto vengano rappresentate; la determinazione rimane poi aperta fino al successivo ritrovamento del corpo o di parti del corpo dello stesso individuo; essi pure apparterranno al tipo ed otterranno la stessa forza rappresentativa originale. Questo vale anche per resti del corpo, la cui impronta artificiale era stata considerata come tipo, sempre però che l'impronta sia stata rappresentata.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I.

- Fig. 1 — *Fistulana aegyptiaca* (M. Eymar) Opph. Pag. 4
Sezione sottile del tubo sifonale, (Microfotografia $\times 45$)
- Fig. 2 — *Fistulana aegyptiaca* (M. Eymar) Opp. » 6
Idem, (Microfotografia $\times 10$)



1



2

PREZZI DEGLI ESTRATTI

Gli Autori di note originali o di recensioni possono avere estratti a pagamento al prezzo seguente:

	Per copie 25	Per copie 50	Per copie 100	Copertina
4 pagine . L.	16.—	22.—	33.—	Con copertina semplice
8 pagine . »	25.—	32.—	50.—	L. 10,— per ogni 25 copie
12 pagine . »	32.—	43.—	65.—	Con copertina stampata
16 pagine . »	50.—	55.—	85.—	L. 35,— le prime 25 copie L. 12,— ogni 25 copie in più

PREZZI DELLE ANNATE ARRETRATE E DELLE MEMORIE

	<i>Italia</i>	<i>Estero</i>
Collezione completa: anno I a XLVII .	prezzo a richiesta	
Sono in vendita alcuni volumi separati:		
Vol. IV, VI, IX-XIV, XXX, XXXI, XLI, XLII, XLV, ciascuno	L. 40,—	L. 50,—
Vol. XV-XXIV, XXIX, XXXII-XL, XLIII, XLIV, XLVI, XLVII, ciascuno	» 25,—	» 30,—
Vol. XLVIII	» 55,—	» 75,—
MEMORIE:		
BONI A., Studi statistici sulle popolaz. fossili	» 100,—	» 110,—
SCATIZZI I., Sulla struttura di alcuni «Apty- cus» e sulla posiz. sistematica del tipo	» 25,—	» 30,—
REDINI R., Sulla natura e sul significato cro- nologico di pseudofossili e fossili del Verrucano tipico del M. Pisano	» 40,—	» 50,—
GANDOLFI R., Ricerche micropaleontologiche e stratigrafiche sulla scaglia e sul Flysch cretacici dei dintorni di Balerna (Canton Ticino) per gli abbonati	» 50,—	» 70,—
per i non abbonati	» 80,—	» 100,—

Dirigere la corrispondenza ed i vaglia alla

**DIREZIONE DELLA RIVISTA ITALIANA
DI PALEONTOLOGIA**

ISTITUTO DI GEOLOGIA DELLA UNIVERSITÀ

Via Botticelli, 23 - Milano

Si pregano gli abbonati di voler inviare l'importo del loro abbonamento. A coloro che entro il mese di Aprile non avranno pagato l'importo del 1943 non sarà inviato il I fascicolo dell'anno 1944, nè quelli successivi.

I fascicoli vengono spediti a rischio e pericolo dei destinatari. Eventuali duplicati vengono inviati solo a pagamento.

Per facilitare il rinvenimento di fascicoli dispersi in conseguenza di disguidi postali, si pregano gli abbonati di voler comunicare volta a volta l'arrivo dei singoli fascicoli alla direzione della Rivista.

Per comodità degli abbonati si avverte che la « Rivista » ha il **CONTO CORRENTE POSTALE N. 3/19380 - MILANO**

Attenzione: la quota di abbonamento per l'anno 1944 è di **L. 75 per l'interno e di L. 100 per l'estero.**

AVVISO AGLI ABBONATI

La Rivista Italiana di Paleontologia — che col 1944 entra nel suo cinquantesimo anno di vita — continuerà ad uscire con la maggiore regolarità possibile nel prossimo avvenire.

Dati, però, i frequenti casi di smarrimento dei fascicoli inviati per posta agli abbonati, l'Amministrazione della Rivista declina d'ora in avanti ogni responsabilità per il mancato arrivo dei fascicoli stessi, impegnandosi tuttavia a conservare nel proprio archivio od anche a spedire una seconda copia « a pagamento » agli abbonati che ne facciano richiesta.

Gli abbonati sono pregati di comunicarci con cortese sollecitudine se desiderano che i fascicoli vengano spediti a destinazione via via che escono o se preferiscono che siano trattenuti in attesa che le spedizioni postali si normalizzino.

L'Amministrazione della Rivista avverte infine che solo agli abbonati in regola con i pagamenti è garantita in ogni caso la conservazione e la consegna dei fascicoli arretrati che risultassero mancanti, sia che questi spettino di diritto, sia che per effetto di smarrimenti postali siano richiesti a pagamento.

Gli abbonati che ne avessero la possibilità sono pregati o di mandare a ritirare i fascicoli o di suggerire la via d'oltro.

A. DESIO - Redattore responsabile

Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 80 del 7 Gennaio 1944-XXII.